

UTL Cravaggio

a.a.2022-2023

Professor Andrea Giordano

**“Confini,frontiere,muri, mappe: tra
pandemia e guerra”**

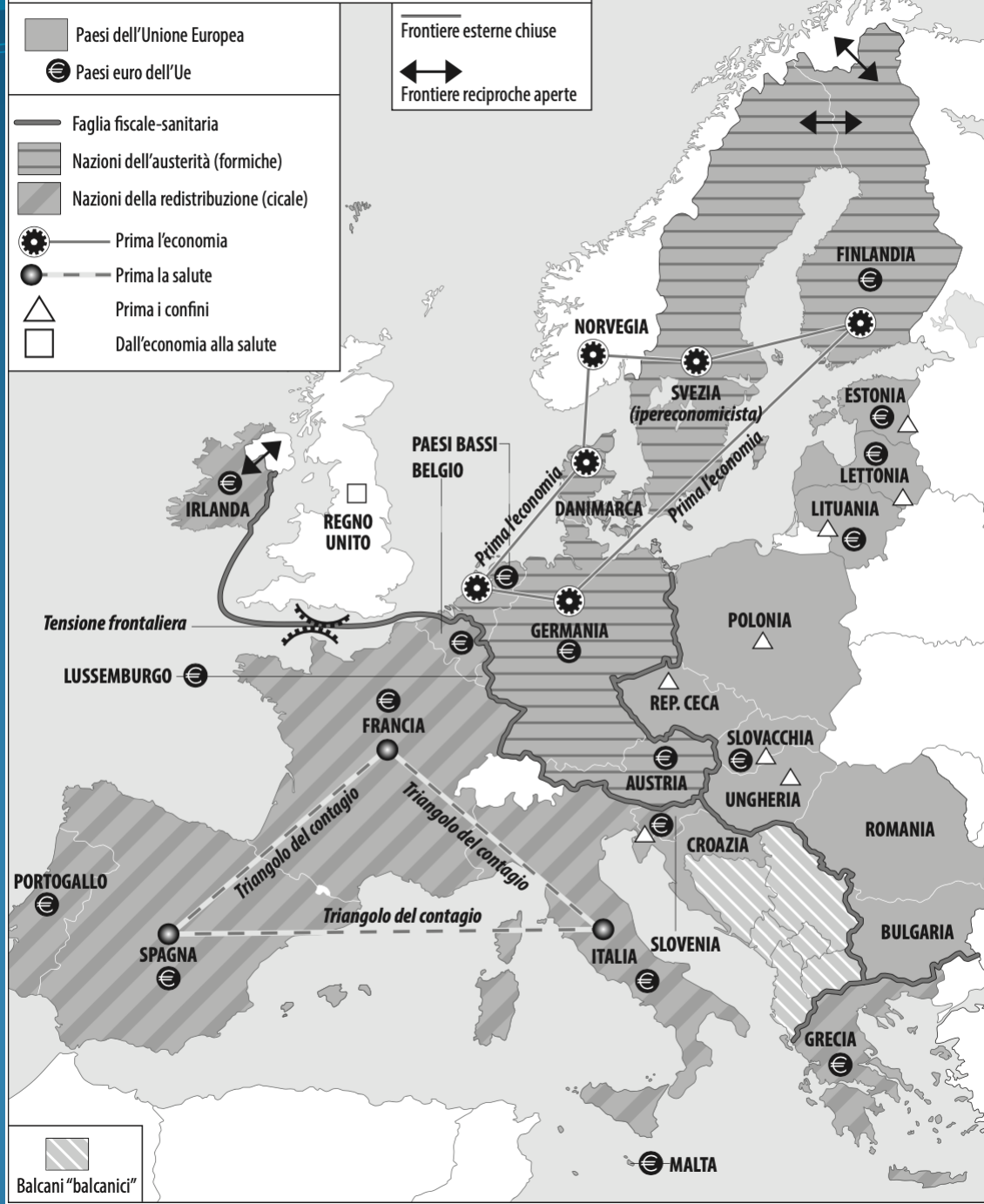
PRIMA LEZIONE

I CONFINI-FAGLIA

DELL'EUROPA

una pandemia che attacca l'UNIONE

LA FAGLIA FISCALE-SANITARIA



LA FAGLIA FISCALE-SANITARIA



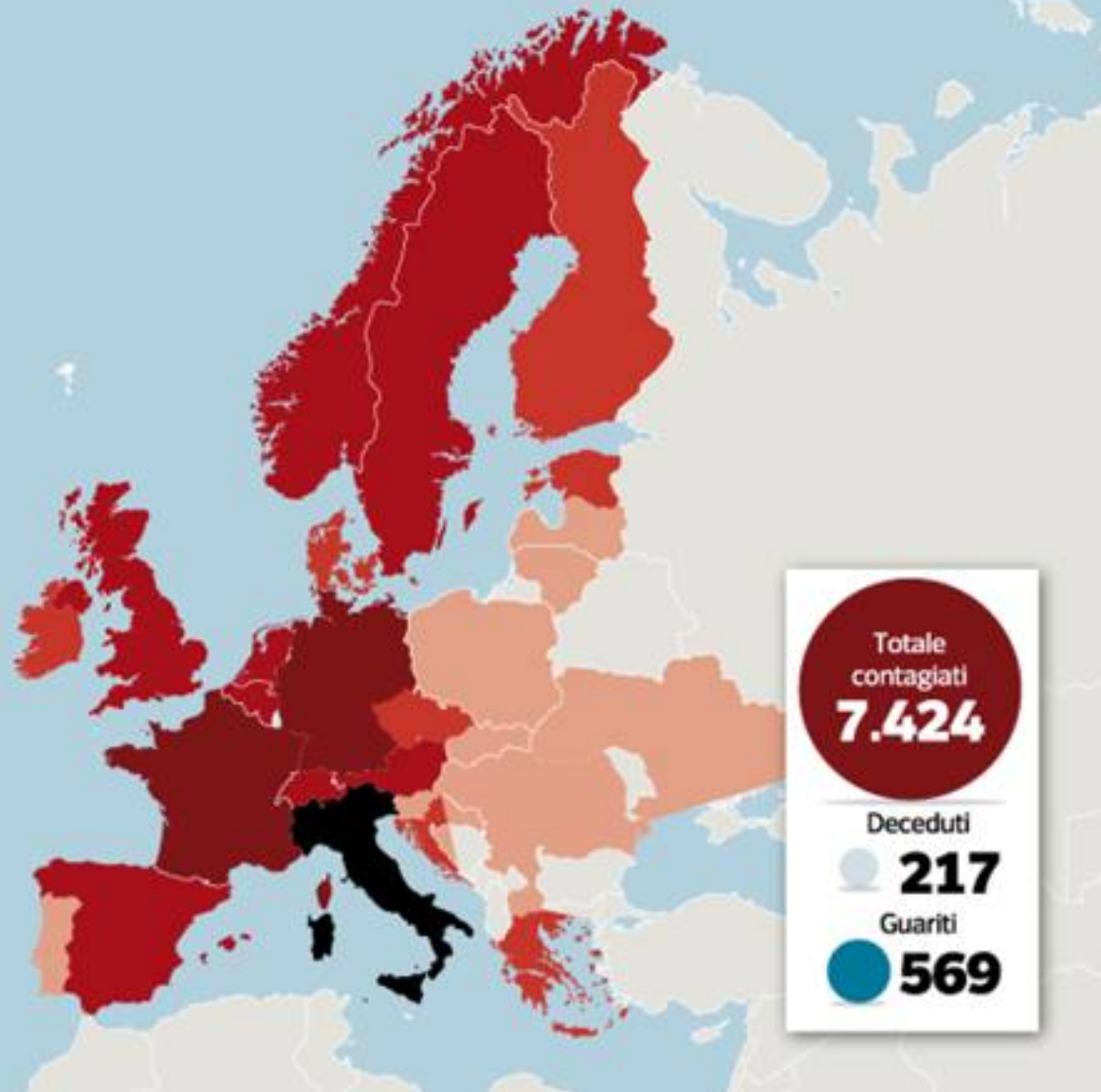
11 marzo 2020

I numeri

LEGENDA



Fonte: Johns Hopkins CSSA
(dati al 6 marzo 2020, h. 21)



UN CONTINENTE CHE HA DOVUTO FARE I CONTI CON LA MORTE.

L'Europa fa parte della faglia geografica del pianeta che tende al **DIFFERIMENTO DELLA MORTE**, dal momento che possiede tecnologie della salute elaborate e raffinate, ad un tempo fruibili da una vasta parte della sua popolazione (welfare sanitario, accesso alle cure, universalità del diritto alla salute)

-pur nelle disparità di faglia evidenziate

motore della geopolitica in questi ultimi
anni non è stato il potere, le risorse, ma la
SOPRAVVIVENZA

Le vecchie faglie riprendono ad
ingrandirsi.

I conflitti geopolitici latenti esplodono

Le ambizioni nascoste escono alla luce del
sole.

COSA HA CONFERMATO LA PANDEMIA?

Che l'Europa come soggetto istituzionale ha difficoltà

Esistono più Europe. I soggetti che dovevano parlare sono rimasti all'inizio senza voce.

L'identità smarrita

Ciascun governo ha fatto da sé, proteggendosi dall'altro, chiuso in sé e ostile all'impegno comune

L'allontanamento sociale,
premesse del confinamento, ha
agito a livello micro (l'amico
diffida dell'amico) ed a livello
macro (lo stato diffida dello
stato altro)

QUINDI

il processo di “sentirsi uguali”
delle collettività europee è
stato danneggiato

IL VIRUS HA EVIDENZIATO UN CERTO GRADO DI INEFFICACIA DELLA UE.

Confini che si pensavano archiviati sono tornati.

È stata sospesa la libera circolazione di persone e merci.

La prosperità basata sul processo di globalizzazione dello spazio europeo si è arrestata. La promessa di prosperità è stata danneggiata

punti salienti di questo processo:

-La Germania come egemone riluttante

-La Francia leader delle nazioni del Sud Europa

_L'Italia strategicamente fondamentale ma malata di debito

-Russia e Cina alla ricerca di soft power, ma anche di Hard power (Belt AND Road Initiative)

-gli USA tentati da un isolazionismo contraddittorio; restii ad esercitare il soft power (antipatia delle azioni atlantiche messe in campo); esercizio esclusivo di Hard power (manovre militari, coinvolgimento delle aree geopolitiche anglosassoni)

ASSUNTO: SE NON C'È FIDUCIA NON C'È GRUPPO SOCIALE FUNZIONANTE.

Invece di sedersi ad oltranza intorno ad un tavolo, hanno praticato una sorta di egoismo nazionale.

Parziale scusante la mancanza di una politica europea comune collegata alle agenzie sovranazionali (OMS; peraltro in grave perdita di credibilità)

Non era stato messo appunto un meccanismo di solidarietà dell'Unione

Spingendo il rappresentante permanente italiano presso l'Ue, Maurizio Massari, a denunciarlo sulla stampa. «L'egoismo porta a adottare una logica fallimentare, a mendicare dal vicino, ad azioni discriminatorie e speculative», scriveva lo scorso 10 marzo con un vigore insolito per l'affettato mondo della diplomazia. «Se non ci svegliamo immediatamente, corriamo il rischio di passare alla storia come i leader del 1914 che hanno marciato sonnambuli verso la prima guerra mondiale. Il virus passerà, ma ogni marcio germe di compiacenza o di egoismo resterà»¹.

“Inoltre si è mostrata in piena evidenza come le decisioni della Germania pesino (e questo è normale) nel far assumere decisioni all’esecutivo EU.

Meno normale la mancanza di una parvenza di processo decisionario comune (forse per la mancanza di tempo? Per il disorientamento di una pandemia largamente sottovalutata?)

in questa situazione di istituzione
poco reattiva ogni apparato statale

BLINDAVA I CONFINI

L'Europa piombava nel caos. Chi chiudeva tutto formalmente, dai quattro di Višegrad alla Spagna, alla Danimarca. Chi lo faceva di fatto, come l'Austria che vincolava il transito all'esibizione di un certificato medico che accertasse l'assenza di contagio, un requisito praticamente inottenibile vista la penuria dei tamponi. Chi si limitava a ripristinare i controlli alla dogana (Portogallo, Belgio) o imporre 14 giorni di quarantena (Croazia, Norvegia). Chi come Grecia o Bulgaria vietava l'ingresso da specifici paesi, per lo più Italia e Spagna. Chi chiudeva qualche confine, come Slovenia e Germania (che risparmiava solo quello con la Polonia). Chi invece non faceva niente: Regno Unito, Svezia, Paesi Bassi, Lussemburgo.

SCHENGEN VENIVA COLPITO AL CUORE: la circolazione delle merci subiva un tracollo, anche se non era stato decretato alcuno stop commerciale. Solo che i controlli alle frontiere avevano inceppato la fluidità della mobilità. File ai valichi. L'industria dei trasporti entrava in crisi. Il pericolo è stato lo stop alle filiere europee (es. Nord Italia-Germania via Austria)

La Commissione europea cercava di dare linee guida,

I paesi riflettevano seriamente sul reshoring sanitario (produrre dentro i confini mascherine, respiratori, etc.)

LE IDENTITÀ NAZIONALI CHE CI
SI ILLUDEVA DI AVER
ARCHIVIALE, TORNAVANO ALLA
RIBALTA, concretizzandosi in
fenomeni simbolici (linguaggi
nazionalistici sul pericolo dello
“straniero untore” -livello
macro/stati, micro/regioni), di
politica sanitaria protezionistica,
di spontanei flussi di individui in
migrazione verso i paesi d'origine

L'Unione ha rischiato di perdere la partita innanzitutto sul faticoso e scivoloso terreno dei simboli e del soft power

Vedi le affermazioni

Viktor Orbán:

«Non andremo a chiedere niente all'Ue (...) perché non funziona». Nella candida ammissione di Andreas Schwab, europarlamentare della CDU di Angela Merkel:

«È importante contrastare la propaganda russa e cinese, ma non lo facciamo con grandi voli pieni di equipaggiamenti come loro. Lo facciamo in modo meno visibile»².

**CONCLUSIONE (UN POCO
SEMPLIFICATORIA ma efficace):**

Ognuno in Europa
ha fatto da sé

PRIMA LA SALUTE

Un gruppo (Italia, Francia, Spagna) hanno adottato misure draconiane: tutti a casa e al minimo la macchina produttiva

IL MONDO ANGLO E SASSONE
(Germania; UK, Paesi bassi -non
tutti-Svezia Danimarca, Norvegia,
Finlandia) HA RITARDATO I
LOCKDOWN; hanno praticato
confinamenti incompleti, hanno
tenuto la macchina economica accesa,
hanno fronteggiato la marea
montante di morte e contagio

I Paesi Bassi e la Svezia hanno permesso assembramenti, la Germania ha interpretato il dato dei decessi ignorando i segnali dei Laender

I frugali del Nord sono
stati supportati da
un'opinione pubblica
restia a confinamenti

L'approccio diverso del frugali
nordici testimonia di tratti
profondi delle comunità
nazionali, delle culture e
psicologie collettive tanto
differenti da apparire
incociliabili

Un esempio di confine faglia particolarmente «caldo» è quello tra Belgio ed Olanda, linea puramente storica, limes profondissimo tra area germanica e area latina, storico cuscinetto di separazione del mondo tedesco dalla Francia, teatro di sanguinosi conflitti nazionali ed etnici.

È tornato a pulsare pure il confine tra Belgio e Paesi Bassi, che di naturale non ha niente, linea tracciata nel piattume che si attraversa quasi senza rendersene conto. Eppure è un *limes* profondissimo tra sfera germanica e sfera di cultura neo-latina, storico cuscinetto creato per distanziare il mondo tedesco dalla Francia, così forte da separare comunità che parlano la stessa identica lingua, ossia i fiamminghi dai neerlandesi. Preoccupate che il vicino non stesse adottando le loro stesse contromisure, alcune cittadine belghe di frontiera hanno eretto barricate, rispedito indietro auto con targhe olandesi e obbligato le autorità a ripristinare controlli alla dogana assenti dal 1960. Nella sentenza di Leopold Lippens, sindaco di Knokke-Heist: «La risposta del governo olandese alla crisi del coronavirus è incompetente e ridicola»⁷.

fine